



SEMPRE AL FIANCO DEI NOSTRI SOLDATI !

Per la tutela dei militari italiani colpiti dalla “sindrome dei Balcani” e delle loro famiglie.

Mi chiamo Rita Borsellino, sono la sorella di Paolo. Un Uomo che ha messo a disposizione della verità, della giustizia terrena, ma soprattutto divina, la propria persona, giungendo al sacrificio più grande: ha immolato la propria vita. So che i vostri soldati hanno agito con lo stesso spirito. So di madri che, per questo, hanno perso i loro figli, so di compagne che hanno perso i loro compagni, so di figli che hanno perso il loro padre. So che tutti voi siete alla ricerca di verità e giustizia. Per questo vi sono vicina e vi esorto a continuare nella vostra ricerca di verità e giustizia. Il cammino è molto duro. Vi verrà voglia di desistere. Non desistete, continuate con forza, coraggio, determinazione. Paolo diceva *“la paura è umana, ma combattetela con il coraggio”*. Consideratemi accanto a voi. Ci unisce la volontà di continuare sempre e comunque nonostante tutto. Non esistono categorie, ma Uomini e Donne. Continuate a cercare quelli che lavorano per la verità e la giustizia, sempre. Con profondo affetto e solidarietà.

Rita Borsellino

*Adesione all'Osservatorio Militare di Rita Borsellino – tratto da www.osservatoriomilitare.it

Azione Giovani ha scelto di avere tra gli eroi del suo tempo, Paolo Borsellino come esempio di coraggio, lealtà, fedeltà verso i giuramenti fatti, spirito di sacrificio, alto senso di appartenenza allo Stato.

E' proprio con Paolo Borsellino, attraverso le parole della sorella, che noi vogliamo aderire idealmente alla battaglia di giustizia per la verità sulla cosiddetta “sindrome dei Balcani” che ha colpito moltissimi tra i soldati che parteciparono alle missioni in quelle terre.

Le poca chiarezza sulla natura dei bombardamenti in quei territori, le preoccupazioni in merito agli effetti delle contaminazioni da uranio impoverito, emerse in via ufficiosa, attraverso le indagini di molti giornalisti ed ufficiali, con il rapporto NATO e le documentazioni del Pentagono, fecero aumentare i dubbi e le incertezze da parte dei militari impegnati in missione e dei loro familiari.

Alcuni deputati, primo tra tutti l'on. Sandro Delmastro delle Vedove, indirizzarono tutta una serie di atti ispettivi (ben 28 da parte dell'esponente di Alleanza Nazionale, la prima interrogazione risalente al 1999) all'allora Governo di centro sinistra ed in seguito a quello di centro destra, proprio per chiedere, innanzitutto, maggiori e più precise informazioni.

Da più parti venne chiesta l'istituzione di una Commissione d'inchiesta che facesse luce sulle troppe ombre della questione "sindrome dei Balcani". Venne istituita una prima Commissione, la Commissione Mandelli, che fu criticata per la contraddittorietà dei suoi risultati, per la mancanza di rigore scientifico e lasciò il sospetto che fosse troppo rispondente alle aspettative di chi voleva la negazione di un nesso causale tra contaminazioni e malattie dei militari. Al rinnovo del Parlamento, nel 2001, si tornò a chiedere con maggiore insistenza una nuova Commissione d'Inchiesta, anche perché sempre più numerose giungevano le notizie di morti e di nuovi ammalati con patologie troppo simili tra loro, tra i militari impegnati in missioni all'estero.

Missioni in zone bombardate con proiettili all'uranio impoverito, così come ammesso dalla stessa NATO con una nota, tardiva (2001), che recava la mappatura di tutti i siti contaminati: ben 112, di cui 50 assegnati al contingente italiano e 10 a quello americano.

Il fatto più grave è che tali informazioni erano del tutto sconosciute – o taciute – dall'allora governo di centro sinistra tanto che il Ministro Mattarella, intervistato ebbe modo di dire pubblicamente che i nostri militari non erano impegnati in alcuna zona contaminata.

Ignoranza? Disattenzione? Superficialità? Intollerabile per un responsabile di Governo. Inaccettabile perché aveva come oggetto le vite umane dei nostri militari!

L'Osservatorio Militare, facente capo al M.llo Domenico Leggiero, si costituì con lo scopo di essere di sostegno ai molti militari che, tornati dalle missioni all'estero, in particolare da quelle legate ai territori della ex Jugoslavia, iniziarono a soffrire di gravissime patologie.

I dati dell'Osservatorio parlano ad oggi di 30 morti e circa 269 malati accertati dall'Amministrazione Militare a causa della cosiddetta "sindrome dei Balcani". Vittime che purtroppo sono destinate ad aumentare data la natura gravissima delle patologie sofferte.

Si tratta di giovani militari, ragazzi sani e, si sarebbe detto un tempo, robusti, di sani principi che hanno deciso, per convinzione o per bisogno di abbracciare la carriera militare, di vestire la divisa e di rispondere a degli ordini, al dovere di difendere ed obbedire allo Stato italiano.

Con questa petizione chiediamo al nostro Governo ed in particolare ai rappresentanti di Alleanza Nazionale di farsi parte attiva per promuovere in tutte le sedi opportune la ricerca della verità sulle conseguenze drammatiche dell'utilizzo di *uranio impoverito* in operazioni militari.

Chiediamo che questo nostro Governo non lasci sole le famiglie di quei militari, ma si schieri accanto a loro, nel ricordo di quei giovani che hanno obbedito al loro dovere o condividendo le sofferenze di malattie incurabili, dolorosissime dei troppi che combattono ancora la loro battaglia quotidiana con il male "per causa di servizio".

AZIONE GIOVANI è e sarà *sempre al fianco dei militari italiani*.

Lo siamo stati ieri con i caduti di Nassiriya, lo siamo oggi con questi soldati che sono morti o rischiano di morire per avere risposto ad un dovere in nome dell'Italia, che sono vittime dell'uranio impoverito ma che non vogliamo vittime del silenzio!